

Inno alle Apuane

(parole e musica di Pietro Pigoni – arm. di Giulio Meccheri)

Maestose e possenti nel cielo,
torri indomite sul litorale,
dal Pisanino al Pizzo d'Uccello
guida e faro al marinar.

Apuane! Apuane!
Candide cime, monumentale
nido d'aquile e cavatori,
di patrioti e libertà.

Tra quei monti e valli inviolate
l'Apua gente intrepida osò
di resistere all'invasore,
nessuno mai la dominò.

Lunigiana, Garfagnana,
cantiamo tutti con ardore:
Viva! Viva le Apuane,
le montagne del nostro cuore.
Viva! Viva le Apuane,
le montagne primo amor.

Hanno partecipato:

Massimiliano Biselli - Bruno Bruschi - Adolfo Cagetti - Michele Dazzi
Pietro Fantoni - Pier Francesco Figaia - Daniele Gemignani - Edo Guidotti
Carlo Andrea Massa - Giulio Meccheri - Michele Marrocu - Gianfranco Ortolani
Paolo Pisani - Giuseppe Ravenna - Giovanni Salvetti - Roberto Tovani

10 Settembre 2011
ore 16:00

Terme di San Carlo - Massa



cerimonia di premiazione del
XXIX Premio Nazionale di poesia

Alpi Apuane

con la partecipazione del

Gruppo Corale FMIR

di Carrara

IL RACCONTO DI UN INCONTRO

.... talvolta, basta una scintilla

Nel Marzo 2009 ci viene proposto di eseguire alcuni canti, tratti dalla tradizione alpina, all'interno di una serata, organizzata dal Centro di Riabilitazione di Marina di Massa della Fondazione Don Carlo Gnocchi, per sottolineare l'esperienza come cappellano militare del fondatore, prima sul fronte di guerra greco-albanese, poi nella campagna di Russia. La finalità e l'occasione sono intriganti; decidiamo di impegnarci a fondo, mettendo in gioco esperienze e capacità personali. Si parte da zero, senza un nome, senza una divisa e, men che meno, una sede: l'accordo è che, finita la serata, prevista per Settembre, termina anche la nostra avventura.

Invece, è andata diversamente. Durante quei pochi mesi ci ha accompagnato un crescente entusiasmo, frutto della scoperta del "cantare assieme" (per diversi, la prima esperienza) e del repertorio affrontato. Così, siamo ancora qui!

Questi sono frammenti di cronaca. Può essere che, col tempo, le tessere disegnino una storia. Storia di individui che, riuniti dalla passione per il canto popolare e di montagna, ma anche dal riconoscersi nello stare assieme, hanno la presunzione di inserirsi nell'ampio fiume di questa coralità.

Associazione Culturale Fortitudo Mea In Rota

www.grupporalefmir.it

Maremma amara

(canto popolare toscano – arm. di Marco Meccheri)

Tutti mi dicono: "Maremma, Maremma...",
ma a me mi pare una Maremma amara.
L'uccello che ci va perde la penna,
io c'ho perduto una persona cara.

Chi va in Maremma e lassa l'acqua bona
perde la dama e più non la ritrova;
chi va in Maremma e lassa la montagna
perde la dama ed altro non guadagna.

Sia maledetta Maremma, Maremma,
sia maledetta Maremma e chi l'ama.
L'uccello che ci va perde la penna,
il giovin che ci va perde la dama.

Tutto mi trema il cor quando ci vai,
dalla Maremma non si torna mai.

Improvviso

(parole e musica di Giuseppe De Marzi)

L'ombra che viene azzurra le colline,
giù nella valle si chiudono le rose.

Chi spegne il giorno conosce bene il sole,
chi spegne il giorno colora i nostri giorni.

Dalle contrade si mandano la voce:
tutta la valle racconta il nostro bene.

L'ombra che viene azzurra le colline
chi spegne il giorno conosce i nostri sogni.

L'ombra che viene. Oh

La montanara

(parole e musica di Toni Ortelli – arm. di Luigi Pigarelli)

La sù per le montagne,
fra boschi e valli d'or,
tra l'aspre rupi echeggia
un cantico d'amor.

“La montanara, ohé!”

- si sente cantare -

“Cantiam la montanara:
e chi non la sa?”

La sù sui monti,
tra i rivi d'argento,
una capanna cosparsa di fior:
era la piccola, dolce dimora
di Soreghina, la figlia del Sol.

Signore delle Cime

(parole e musica di Giuseppe De Marzi)

Dio del cielo,
Signore delle cime,
un nostro amico
hai chiesto
alla montagna.
Ma Ti preghiamo:
su nel paradiso,
lascialo andare
per le tue montagne.

Santa Maria,
Signora della neve,
copri col bianco,
soffice mantello
il nostro amico,
nostro fratello.
Su nel paradiso,
lascialo andare
per le tue montagne.

Stelutis alpinis

(parole e musica di Arturo Zardini – arm. di Enrico Salines)

(testo originale in friulano)

Se tu vens cà sù ta' cretis
là che lôr mi àn soterât,
al è un splàz plen di stelutis:
dal gnò sanc l'è stât bagnât.
Par segnâl une crosute
jé scolpide lì tal cret;
fra chès stelis nàs l'arbute,
sot di lôr jo duâr kujèt.

Cjòl, su cjòl une stelute
je a ricuarde il nestri ben;
tu j darâs 'ne bussadute,
e po' plàtile tal sen.
Cuant che a ciase tu sês sole
e di cûr tu preis par me,
il gnò spirt atôr ti svolge:
jò e la stele sin cun te.

(traduzione)

*Se vieni quassù tra le rocce
dove mi hanno sepolto,
c'è un prato di stelle alpine:
è bagnato col mio sangue.
Come segno una croce
scolpita lì, nella roccia;
fra quelle stelle nasce l'erba,
sotto di loro riposo sereno.*

*Cogli, su cogli una piccola stella
a ricordo del nostro amore;
le darai un bacio,
e poi nascondila in seno.
Quando a casa tu sei sola
e di cuore preghi per me,
il mio spirito ti avvolgerà:
io e la stella siamo con te.*